

Roberto Rezzo

Un portavoce di Osama lancia avvertimenti ad americani ed ebrei. La Cia allerta: sostanze chimiche introdotte in Turchia

Nuove minacce di Al Qaeda, due nastri in poche ore

NEW YORK Un portavoce di Al Qaeda ha lanciato nuove minacce contro l'America e invitato i musulmani di tutto il mondo a «uccidere i nemici di dio, ovunque essi si trovino». La registrazione audio, comparsa su alcuni siti Internet vicini all'estremismo islamico, è stata trasmessa martedì notte dal network televisivo arabo Middle East Broadcasting Company. Le autorità Usa sono convinte che la voce sia quella di Sulaiman Abu Ghaith, originario del Kuwait, figura di spicco nell'organizzazione terroristica di Osama Bin Laden, cui si presta spesso in qualità di portavoce ufficiale. Ma c'è anche chi dice che possa trattarsi di un altro portavoce.

«Stiamo tornando - ammonisce con toni da profezia dell'Apocalisse - e attaccheremo da dove non siete neppure in grado di immaginare»: l'obiettivo ancora una volta sono «americani ed ebrei, i nostri arroganti nemici».

L'amministrazione Bush ha dovuto ascoltare anche il tradizionale bollettino medico sulle condizioni

di Bin Laden che - secondo Abu Ghaith «è vivo e sta bene»; eccellenti anche le condizioni del Mullah Omar, leader dei Taleban e deposto tiranno dell'Afghanistan, che in questo momento «sta riorganizzando le truppe». Viene dato conto anche di presunte operazioni militari dei Taleban nella loro terra di origine, dove avrebbero «infiltrato con facilità le basi nemiche» e si rivendica l'uccisione di un numero compreso fra i 15 e i 200 soldati americani. Una circostanza che non trova conferme nei comunicati del Pentagono.

La registrazione non contiene elementi di novità, ma i servizi di sicurezza americani notano con preoccupazione che il network di Bin Laden sta rialzando la testa, almeno a parole. Nella stessa giornata di martedì, il quotidiano egiziano Al Yopum, ha pubblicato un'in-



Un giovane davanti al cratere delle Torri Gemelle

tervista esclusiva ad Abu Ghaith, realizzata attraverso uno scambio di posta elettronica. Il contenuto verte sulle capacità militari, economiche ed organizzative di Al Qaeda, che secondo l'esponente sarebbero «intatte», nonostante la guerra al terrorismo dichiarata e combattuta con grande dispendio di mezzi da Washington. «La nostra battaglia contro l'America non potrà mai avere fine» - spiega Abu Ghaith - poiché rappresenta la lotta del bene contro il male». Gli Stati Uniti non avranno pace sino a quando continueranno l'ingiusta persecuzione dei musulmani a favore di cristiani ed ebrei.

Gli esperti di terrorismo internazionale invitano a non prendere troppo sul serio i proclami di Abu Ghaith, sottolineando che il personaggio è noto per lanciare «vuote minacce»; tanto presenzialismo ri-

velerebbe piuttosto le difficoltà di Bin Laden a mantenere alto il morale delle truppe dopo la disfatta in Afghanistan.

La Cia però è convinta che qualcosa si muova e ieri, attraverso l'ambasciata degli Stati Uniti ad Ankara, ha avvertito le autorità turche che sostanze tossiche, di origine chimica o batteriologica, sarebbero state introdotte nel paese per mettere a segno un attentato. I servizi americani sono convinti che nel mirino dei terroristi potrebbe esserci una rappresentanza diplomatica in Turchia. L'agenzia di stampa armena ha diffuso nel pomeriggio di ieri vaghi particolari sulla natura e l'origine della sostanza tossica. Si tratterebbe di un preparato in forma di crema, in grado di rimanere altamente effettivo per una ventina di giorni. La sostanza sarebbe stata introdotta in Turchia da un uomo di origine armena, che si fa chiamare Abu Atiya e una parte potrebbe essere già stata spedita in altri paesi; sono circolati i nomi della Georgia, dell'Arabia Saudita e dell'Afghanistan. Le forze dell'ordine di Ankara stanno cercando anche un complice, noto con il nome di Abu Tasiir.

Cheney denunciato per falso in bilancio

Il vicepresidente Usa nei guai proprio quando Bush a Wall Street parla di nuova etica

Bruno Marolo

WASHINGTON Dick Cheney perde la faccia. Gli è piovuta tra capo e collo una denuncia per falso in bilancio, e nello stesso giorno è emerso un video pubblicitario in cui egli vantava i metodi «al di là della ragioneria» dello studio contabile Arthur Andersen, coinvolto in una serie di frodi.

Il vicepresidente degli Stati Uniti si trova nell'occhio del ciclone, il giorno dopo che il presidente George Bush ha promesso punizioni esemplari per chi ha truccato i bilanci. Bush ha pronunciato parole di fuoco contro gli amministratori che si assegnano stipendi da decine di milioni di dollari mentre le aziende vanno male e il numero dei disoccupati è in aumento. Ora dovrà giustificare l'operato del suo vice, che nel 1999 ha guadagnato 36 milioni di dollari come amministratore di una società sospettata di manovre contabili di dubbia legalità.

La denuncia è stata presentata al tribunale di Dallas da «Judicial Watch», un'associazione che si batte per la moralità della vita pubblica. Cheney è accusato di avere ingannato gli azionisti della Halliburton, una società texana di impianti petroliferi di cui è stato amministratore delegato dal 1995 al 2000. «La Halliburton - ha dichiarato Larry Klayman, il presidente di «Judicial Watch» - ha annunciato profitti esagerati. Molti risparmiatori le hanno creduto, hanno comprato le sue azioni e perduto il loro denaro». Secondo la denuncia, tra il 1999 e il 2001 la società ha illecitamente gonfiato i profitti per 445 milioni di dollari.

Circola anche uno spot in cui il numero due della Casa Bianca pubblicizza lo studio Andersen coinvolto in scandali



Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush

La Sec, commissione di controllo della borsa di Wall Street, ha aperto nel maggio scorso un'inchiesta sui metodi contabili adottati dalla Halliburton nel 1998. Ogni volta che la società otteneva una commessa importante, segnava tra i ricavi l'importo che contava di fatturare al cliente, anche quando aveva sostenuto forti costi senza avere ancora incassato un dollaro.

«Ho chiesto spiegazioni - ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer - ai collaboratori del vicepresidente. Sono convinti che la denuncia sia priva di fondamento. Non c'è altro da dire». Ma se Dick Cheney oggi non parla, qualche anno fa ha parlato troppo. Il Wall Street Journal ha rintracciato un video pubblicitario del 1996, in cui egli loda senza reticenze la contabilità creativa dello studio Arthur Andersen.

Cheney era anche allora un uomo famoso. Era stato ministro della difesa durante la guerra contro l'Irak, e l'azienda amministrata da lui otteneva lucrose commesse anche grazie ai suoi contatti ad alto

livello. Nel video appare circondato dai contabili della Arthur Andersen che certificavano i suoi bilanci. «Da questi esperti - dichiara - ottengo buoni consigli, molto oltre la normale contabilità che si impara sui libri di ragioneria».

Oggi abbiamo le idee più chiare sul tipo di consigli che Arthur Andersen prodigava ai suoi clienti. Lo studio contabile è stato condannato dal ministero della giustizia per avere distrutto i documenti compromettenti della Enron e per avere ingannato alle aziende come nasconde le perdite di esercizio in un giro di società fantasma. A questo metodo hanno fatto ricorso Enron e Worldcom, ma anche, nel suo piccolo, la società petrolifera Harken, nel cui consiglio di amministrazione fino al 1993 c'era George W. Bush.

Dick Cheney è considerato l'eminenza grigia di Bush. Alla Casa Bianca non si muove foglia senza che il presidente abbia ascoltato il suo parere. Ma ora Bush deve mantenere la promessa di fare luce sugli scandali finanziari e punire i colpevoli. «Chiudere gli occhi - incalza il

direttore di Judicial Watch - sull'operato del vicepresidente vorrebbe dire che le élite di Washington si considerano al di sopra della legge».

Negli anni in cui Cheney era il capo della Halliburton, alla Casa Bianca c'era Bill Clinton ma molti funzionari governativi mantenevano rapporti privilegiati con gli ex ministri di Bush padre. In cinque anni la ditta di Cheney ottenne dai ministeri della difesa e dell'energia contratti per 2,3 miliardi di dollari. Il governo americano garantì un prestito per 489 milioni di dollari a una società petrolifera russa per comprare dalla Halliburton gli impianti per sfruttare un giacimento in Siberia. L'azienda del Texas ricavò dall'affare 292 milioni di dollari. Come amministratore delegato, Cheney aveva uno stipendio di 806 mila dollari l'anno, ma con i premi di produttività e le stock option il suo reddito sfiorava i 40 milioni di dollari l'anno in cui lasciò l'azienda per la politica. Pensava di fare un favore ai due George Bush, padre e figlio. Oggi ha molti motivi per essere pentito.

Argentina

Desaparecidos, chiesto l'arresto per Galtieri

BUENOS AIRES Il giudice federale Claudio Bonadio ha emesso ieri un mandato d'arresto per trenta ufficiali dell'esercito argentino durante la dittatura, tra cui l'ex-presidente Leopoldo Galtieri e il generale Carlos Suarez Mason. I trenta militari sono accusati di sequestro, tortura e omicidio di venti militanti del gruppo dei «Montoneros», movimento guerrigliero che si rifaceva al peronismo di sinistra, attivo negli anni '70 e tra i gruppi guerriglieri maggiormente colpiti dalla repressione militare durante la dittatura argentina. Se la misura si concretizza sarà la prima volta che Galtieri sarà detenuto per violazione dei diritti umani, poiché in precedenza è stato solo arrestato e condannato per la sua partecipazione alla guerra per le Malvine, da lui stesso dichiarata nel 1982.

Gli ex-ufficiali colpiti da ordine d'arresto facevano parte di un battaglione dei servizi segreti che, dal 1976 al 1983, organizzò lo sradicamento sistematico della guerriglia in Argentina, attraverso omicidi e sequestri, che lasciò un saldo di migliaia di «desaparecidos». La giustizia argentina ha emesso l'ordine d'arresto su fatti avvenuti nel 1980, dunque per reati archiviati dalle leggi di Obbedienza Dovuta e Punto Finale, leggi che hanno di fatto proscioltto la giunta militare argentina degli anni della dittatura da qualsiasi indagine successiva. Proprio il giudice Bonadio era stato uno dei giudici che aveva decretato l'incostituzionalità di queste leggi.

Intanto è iniziata la lunga campagna elettorale per le prossime elezioni presidenziali, anticipate dal presidente Eduardo Duhalde pochi giorni fa. Dopo l'autocandidatura dell'ex-presidente Carlos Menem per il Partito Giustizialista peronista, ieri uno dei suoi maggiori avversari all'interno del peronismo, Carlos Reutemann, governatore peronista della provincia di Santa Fe ed ex-pilota di Formula 1, ha annunciato che non si candiderà alle elezioni primarie del suo partito in vista della scelta del candidato per le presidenziali del prossimo marzo.

Amman agli Usa: no a basi per l'attacco all'Irak

Il regno di Giordania continua a opporsi a ogni campagna militare contro l'Irak, nonostante le notizie provenienti da ambienti militari americani che la indicano come base per operazioni di commando specializzati in un prossimo attacco statunitense contro Baghdad.

Re Abdallah II, tornato martedì da una visita non preannunciata di 24 ore a Mosca, ha reiterato dal Cremlino che qualsiasi nuova campagna contro il potente vicino e principale partner commerciale sarebbe «disastrosa» per gli equilibri regionali. Il presidente Vladimir Putin si è anch'egli opposto a un attacco contro l'Irak. Ma ieri il «New York Times» si è aggiunto alle tante testate arabe e internazionali che negli ultimi giorni hanno riferito indiscrezioni circa un piano Usa per rovesciare Saddam Hussein attraverso una massiccia invasione terrestre condotta da 250.000 soldati.

L'offensiva terrestre, aerea e navale - secondo le indiscrezioni pubblicate dai giornali - dovrebbe avvenire da tre diverse direzioni, strangolando l'Irak centrale e assediando Baghdad. Re Abdallah e il suo governo - ha scritto ieri il «New York Times» - non sarebbero ancora stati consultati sull'uso di basi militari in Giordania. La Turchia sarebbe la base per un'offensiva dal Nord, Qatar e Bahrein per un'altra da Sud. Oltre a una possibile ondata di immigrati irakeni, la Giordania teme anche per la propria stabilità interna, indebolita da una maggioranza della popolazione di origine palestinese.

Il Congresso ha approvato il progetto di Bush. Le perizie geologiche sconsigliano questa soluzione. Dalla terra dei casinò minacciano guerra

Nascerà in Nevada la pattumiera nucleare d'America

NEW YORK «Il Congresso si è schierato con la Casa Bianca per trasformare lo stato del Nevada nella pattumiera nucleare degli Stati Uniti, ma dalla terra dei casinò giurano che non è detta l'ultima parola e promettono una dura battaglia. Martedì sera il Senato ha approvato - con la schiacciante maggioranza di 60 favorevoli e 39 contrari - il testo di legge già passato alla Camera, che annulla il veto del governatore del Nevada e dà il via libera ai piani di Bush per concentrare nelle montagne dello Yucca, a 140 chilometri da Las Vegas, 77 mila tonnellate di scorie radioattive sparse in oltre 130 depositi in giro per l'Ame-

rica. «Il voto conferma con forza quanto deciso dal presidente», si è affrettato a ringraziare il segretario all'energia, Spencer Abraham, e annuncia che i lavori inizieranno entro il 2004. Il senatore democratico Harry Reid, eletto a Las Vegas, ha esposto in aula le risultanze di perizie geologiche, gli studi d'impatto ambientale, le gravi considerazioni di sicurezza, ha tentato sino all'ultimo di dissuadere i colleghi, ma nonostante l'appoggio del capogruppo Tom Daschle, un numero determinante di colleghi di partito gli ha voltato le spalle. «Quando si tratta del nucleare - dichiara un senatore che vuol mantenere l'anonimato -

l'unica considerazione che conta è: «Mi spiace per il Nevada, ma sarebbe peggio se fosse nel mio collegio».

«Non crediate che finisca così», ha commentato Reid uscendo dall'aula al termine della votazione, e di concerto con il governatore Kenzie Guinn, ha annunciato una raffica di azioni legali nei tribunali federali e ostruzionismo burocratico a oltranza contro il dipartimento all'Energia a Washington.

Il governo ha fatto sapere che da vent'anni si studiano le montagne dello Yucca per seppellirvi le scorie radioattive prodotte dalle oltre 100 centrali nucleari america-

ne, creando così un unico centro di raccolta a livello nazionale; sono stati spesi 4,5 miliardi dollari per accertare che non vi fosse luogo

Per il presidente il progetto è urgente perché vuole costruire in tempi brevi nuove centrali atomiche

più adatto di questo. Il progetto è ora urgente poiché l'amministrazione Bush ha intenzione di produrre ancora più energia con l'atomo, di costruire nuove centrali, ma non sa dove andare a smaltire le scorie.

Le conclusioni del governo sono giudicate una follia dagli ecologisti e - dati alla mano - nel Nevada ribattono che le montagne dello Yucca sono area sismica e che nel complesso è compreso pure un vulcano, non in attività, ma neppure del tutto spento; sotto la roccia scorre poi una falda d'acqua, sacra agli indiani della zona, da cui dipendono allevamenti e coltivazioni

agricole in tutta la regione circostante. L'idea stessa di un punto di raccolta unificato solleva le perplessità degli esperti che fanno notare i rischi connessi al trasporto su camion o per ferrovia delle scorie dagli attuali depositi sino alle montagne dello Yucca. È stato calcolato che osservando elementari misure di sicurezza, le carovane di materiale radioattivo sarebbero destinate a continuare per i prossimi trent'anni, mentre le nuove scorie produrrebbero un traffico annuo verso il Nevada stimato fra i 175 e i 2200 convogli. Un viaggio in autostrada insieme ai camion carichi di plutonio è un genere di brivido che non

apprezza neppure chi ha nervi d'acciaio al tavolo del black-jack. La scelta delle montagne dello Yucca non sarebbe dunque motivata da considerazioni scientifiche, ma da un freddo calcolo politico: il Nevada, nonostante sia al terzo posto per estensione territoriale fra gli stati della federazione, ha una densità di popolazione particolarmente bassa e un numero limitato di rappresentanti al Congresso. Il governo federale possiede direttamente vaste aree di deserto roccioso e per mezzo secolo ha imposto alle popolazioni vicine teste nucleari con esplosioni sotterranee e a cielo aperto.